PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA. AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA SULLA PROPOSTA DI PNRR

scritto da Marcella Villano | Gennaio 29, 2021

Si è svolta oggi, alla Camera dei Deputati, l'audizione di Confindustria sulla proposta di **PNRR (Piano Nazionale di ripresa e resilienza)**.

La proposta fa registrare alcuni passi avanti rispetto alle precedenti versioni, ma rimane ancora lontano dal livello di dettaglio richiesto dalla Commissione Europea.

C'è solo un'allocazione delle risorse per macro-temi e l'individuazione degli obiettivi generali che s'intendono raggiungere, ma mancano i progetti con cui le risorse verranno spese e, per ciascuno di essi, gli strumenti, il cronoprogramma per la sua realizzazione, i costi e gli impatti su PIL e occupazione.

In ogni caso, pur in assenza di una visione complessiva del Sistema Paese, nel Piano si ritrovano indirizzi e misure coerenti con le esigenze del tessuto produttivo, come il rafforzamento del Piano Transizione 4.0 e gli interventi in tema di Ricerca, Sviluppo e Innovazione.

Per governance creare team dedicati coinvolgendo le parti sociali

Evidente la lacuna riguardante la governance del Piano, su cui

al momento il testo non contiene indicazioni. Confindustria suggerisce di individuare, per ciascuna linea di intervento, un unico responsabile, con il compito di coordinare un team dedicato, composto dalle migliori professionalità selezionate nelle amministrazioni – centrali e territoriali – coinvolte nella realizzazione dei progetti, così da superare veti e inerzie, anche tra i diversi livelli di governo.

Un ruolo attivo nella governance andrà riconosciuto anche agli attori sociali, il cui coinvolgimento dovrà essere sistematico e non episodico, com'è stato fino a oggi. Chiediamo di colmare questa carenza, condividendo dati e informazioni e ingaggiando in itinere le parti sociali nella valutazione d'impatto dei progetti, oltre che nel monitoraggio degli effetti prodotti.

Insufficienti gli interventi su Lavoro e Politiche attive. Riforma Ammortizzatori urgente e non più procrastinabile

Confindustria rilancia la sua proposta, che punta a valorizzare il capitale umano e l'aumento dell'occupabilità, coniugando la riforma degli ammortizzatori sociali con quella delle politiche attive del lavoro, aprendo al coinvolgimento delle Agenzie private. È necessario impiegare utilmente anche i periodi di riduzione o sospensione dal lavoro con adeguate iniziative di formazione e riqualificazione, garantendo, in altre parole, non solo il sostegno al reddito al lavoratore, ma anche la sua occupabilità.

Manca una visione di politica industriale. Lacune da colmare su energia, patrimonializzazione delle imprese, fisco, export

Diverse le lacune e, soprattutto, manca una visione strategica di politica industriale, col rischio di minare non solo gli ambiziosi obiettivi di transizione digitale ed ecologica, ma anche il rafforzamento delle filiere tecnologiche,

determinante per migliorare il nostro posizionamento nelle catene del valore europee e globali.

In tema di efficienza energetica, l'indirizzo di policy è troppo focalizzato sul settore residenziale e terziario. Non emergono specifiche indicazioni sullo sviluppo dell'autoproduzione di rinnovabili a beneficio dei settori industriali. Nella prospettiva di raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica, grave l'assenza dell'idrogeno blue.

Manca anche un capitolo dedicato alla definizione di misure per la patrimonializzazione delle imprese e il loro accesso ai mercati finanziari e dei capitali, aspetti decisivi per riattivare il ciclo degli investimenti.

Frammentari e parziali gli indirizzi di riforma del fisco, che invece dovrebbe restituire equità, semplicità e coerenza al sistema di prelievo. Mancano misure strutturali e di ampio respiro per il sostegno dell'export e alla promozione del made in Italy.

Oltre a chiedere di colmare queste lacune, Confindustria propone di arricchire il Piano con tre linee progettuali.

Su capitale umano, per: i) creare STEAM Space in tutte le scuole medie italiane; ii) rafforzare la filiera alternanza-apprendistato; iii) sviluppare gli ITS e la filiera terziaria professionalizzante, strategica per la riduzione dello skill mismatch.

Sul riciclo chimico, per realizzare, attraverso diverse tipologie di trattamento, il riciclo e il recupero dei rifiuti che oggi non valorizziamo, in modo da innalzare le nostre performance in linea con gli obiettivi europei e ridurre i conferimenti in discarica.

Sull'economia del mare, per puntare con decisione sulla

transizione tecnologica ed energetica nella mobilità marittima e nella movimentazione logistico-portuale.

Nei prossimi giorni pubblicheremo il testo completo dell’audizione.